Anno VI - 1853 - N. 21

L'OPINIONE

Venerdì 21 gennaio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 20 GENNAIO

I GOVERNI ESTERI ED I GIORNALI

Nella *Gazzetta Piemontese* d'oggi leggiamo la seguente nota:

« Alcuni giornali, scostandosi da quella « dignità e moderazione a cui informarsi « dovrebbe la nobil missione che loro offre « la libertà della stampa, trascendono non « di rado ad oltraggi contro ai governi esteri « ed ai loro capi.

« Questi traviamenti che una spassionata « riflessione mostrerebbe degni di biasimo « agli occhi stessi dei loro autori, sono « tanto più da deplorarsi, quando hanno di « mira governi di paesi vicini, coi quali « essendo necessariamente maggiori e più « frequenti i rapporti, è da temersi non ne « abbian questi a soffrire col rendersi meno « facili le relazioni fra Stato e Stato, non « senza gravissimo danno dei pubblici e « dei privati interessi.

« Il governo che pone costantemente ogni « sua cura nel tutelarli, non può ristarsi « dal riprovare tali polemiche, già condan- « nate d'altronde dal buon senso morale e « politico della nazione, come quelle che « frappongono ostacoli all'adempimento di « questo suo dovere, al conseguimento del- « l'importante scopo che si è prefisso.

« Il recar poi offesa, come talvolta suc- « cede, all'onore di eserciti stranieri, è tanto « più indecoroso ed ingiusto che da parte « di questi è sovente oggetto la nostra ar- « mata di lusinghiere testimonianze. »

Se la prudenza fu mai virtù indispensabile del cittadino è certo in questi tempi, in cui le libertà sono diuturnamente insidiate dappresso e da lungi, e forse si va in traccia di pretesti, onde attentare allo Statuto ed all'indipendenza. Dal debito della prudenza non vanno esenti i giornali, e, se l'amor proprio non ci illude, la stampa periodica piemontese, specialmente la liberale, dà quotidianamente prove di cautela, tanto che meriterebbe rimprovero di eccessiva moderazione, anzichè di mancanza di riguardi nelle sue considerazioni sulla politica e sui governi stranieri.

Le necessità del paese, la sua indipendenza, la sua libertà sono suprema legge dei giornali costituzionali progressivi, e non vorrebbero cagionare al governo disturbi pel diletto di fare epigrammi o muovere censure inopportune. Ma la prudenza non è nemica dell'indipendenza dei giudizi, e quando questi sono coscienziosi ed espressi con dignità, sebbene riescano contrari a certi atti di governi esteri, non possono però essere argomento di rimprovero. I giornali debbono regolarsi a seconda delle condizioni del paese, e se la nota del foglio ufficiale vale a rischiarare la situazione attuale, anche i giornali sapranno giovarsene.

Ma se gl'insulti sono sconvenevoli, è impossibile rattenere un accento di sdegno, quando ci sentiamo provocati dagli organi ufficiali di governi vicini, e la dignità nazionale e la memoria di chi ha tentato con animo generoso l'Indipendenza vengono vilipesi sotto la sferza del ridicolo.

La *Gazzetta di Milano* ce ne diede prima l'esempio col famoso sonetto del Baratti, le tenne dietro la *Gazzetta di Venezia* deridendo Carlo Alberto, ed in questi giorni di bel nuovo traducendo dalla *Gazzetta Universale d'Augusta* articoli ostili ed ingiuriosi al Piemonte. La provocazione di questi fogli è tanto più irritante, ch'essi non esprimono un'opinione individuale, che meriterebbe in ogni caso il nostro disprezzo; ma sono gl'interpreti dei pensieri del governo austriaco e soggetti alla sua censura. Noi domandiamo, se trascinati nel campo della polemica da questi periodici, possano i giornali dello Stato ritrarsene e tacere? Sarebbe abdicare al proprio onore ed alla propria dignità.

Questo incidente ci richiama ad un altro affare, il quale interessa pure il governo; vogliamo accennare al dono che si asserì fatto dal papa ad un giornale reazionario di Torino: la quistione, la quale ha assai maggior importanza di quello che sembri a prima vista, è risolta. Alla nota che abbiam pubblicata ieri, quel foglio non sapendo più che rispondere, si limita oggi a scrivere le seguenti parole,

« L'*Opinione* in una nota anonima, e « forse uscita dalla sua fucina, ci muove « un'interrogazione in forma solenne. Noi « non riconosciamo in questo giornale nes- « sun diritto di interrogarci, epperò non gli « daremo la soddisfazione d'una risposta, « finchè non sottoscriva l'interpellanza « con qualche nome che se la meriti. Il no- « stro gerente ha detto abbastanza per ap- « pagare i discreti. »

La forma della nostra nota, e l'averla fatta di pubblica ragione dopo aver inserita la lettera contraria, provano a sufficienza non essere nostra; ma ciò non cale; poichè di chiunque fosse e da qualunque luogo ci venisse trasmessa, essa metteva pur sempre il foglio avversario fra l'incudine ed il martello; dovendo o niegare il dono ed allora avremmo veduto quali sarebbero state le conseguenze di tale smentita e di tanta ingratitudine al papa; od ammetterlo e riconoscere quindi che il pontefice sussidia i giornali reazionari del Piemonte. Esso non poteva uscir da questo bivio, e non ne uscì. Confessò, tergiversando, il regalo de' mille franchi, dopo avere scritto che non li aveva ricevuti, e stimò che i *discreti* dovevano accontentarsi di una menzogna. È una ritrattazione in forma solenne.

Senonchè conviene osservare le distinzioni e restrizioni mentali di questo partito. I signori della *Campana* hanno pensato che l'attuale gerente non avendo assunta la carica che un anno dopo la condanna alla multa ed il dono, poteva senza compromettersi niegare il fatto. Forse ei non ne sapeva nulla, e quindi non mentiva. Ma quando fu interpellato direttamente D. Ferrando, quando la quistione fu posta in termini netti e che escludevano ogni ambiguità, allora s'avvidero che non era possibile niegare e ricusarono di rispondere. E questo rifiuto è la conferma della nostra asserzione. Noi non desideravamo di più; diremo anzi che le nostre speranze erano assai più moderate.

Ora che il fatto è verificato in modo da escludere ogni dubbio, non ci sarà lecito di chiedere come qualificare si debba l'atto di un principe estero che soccorre ai giornali stranieri, perchè facciano opposizione non solo al governo, ma alle istituzioni, e si ridano delle condanne dei tribunali? Noi avremmo taciuto e pretermesso tale fatto, se in esso non avessimo veduto una grave infrazione del diritto delle genti, ed il sintomo di una politica immorale, che debbe muovere a ribrezzo le persone oneste, ma che non ci meraviglia di vederla praticata dalla corte di Roma.

Tali atti contro le nostre libertà ci pare debbano commuovere il nostro ministero assai più della vivacità di qualche giornale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Siccome non era a dubitarsi, l'incidente che, sul finire della tornata di ieri, era sorto ed avea impresso alla discussione una soverchia concitazione, venne, sul principio dell'odierna seduta, ultimato mercè delle leali spiegazioni dell'onorevole deputato Robecchi, al quale, nemmeno per un istante, abbiamo voluto attribuire quelle intenzioni offensive che, in certo qual modo, trasparivano dalle sue parole. Ma restava a decidersi sulla soppressione della categoria quindicesima da lui proposta, la quale, come dicemmo, è relativa ai sussidi da accordarsi alle provincie. Restava a decidersi parimenti sull'emendamento dell'onorevole dep. Falqui-Pes, di far compartecipare le provincie della Sardegna a quella somma, che, per questa categoria, erasi stanziata; e tanta fu l'insistenza di alcuni deputati di quell'isola, che l'emendamento prevalse e sulla soppressione e sulle altre eccezioni preliminari e sospensive ch'erano state poste in campo da altri oratori.

Se non che dopo fatto posto, per la Sardegna, al banchetto di quei sussidi, vi fu l'onorevole deputato Astengo il quale osservò che, per l'accresciuto numero degli ospiti, diveniva scarsa l'imbandigione e consigliò che si rinforzasse la mensa; ma il presidente del consiglio, che è pur ministro delle finanze, non volle sottoporsi a pagare lo scotto per un invito che non avea fatto ed otteneva dalla maggioranza che non si aumentasse la somma stabilita; con che restava più meritorio quel voto, pel quale i rappresentanti della terraferma aveano fraternamente ristretta la loro parte per largheggiarne con quelli dell'isola.

La soppressione della categoria restava per tal modo implicitamente esclusa, e noi dobbiamo congratularci di questo risultato, imperciocchè, diversamente, sarebbesi schiuso un campo sterminato alle gare municipali, che, trasportate nel Parlamento, non ponno altro, come ben disse l'onorevole dep. Farina P., che diminuirne l'importanza.

Votate due altre categorie in silenzio, sorse a chiedere la parola l'onorevole deputato Angius. A questo punto abbiamo veduto la Camera lasciarsi vincere da un panico; alcuni fra i deputati non tanto agguerriti contro gli scogli del sistema parlamentare, che dappertutto se ne trovano, si diedero alla fuga, temendo che l'oratore non trovasse pretesto di sciorinare un'altra volta quel discorso sulle torri e sui candelabri, per cui si è stabilita una fama tutta speciale; ma lo sgomento non aveva una giusta cagione; giacchè il deputato Angius, dopo avere brevemente infuriato contro un maledetto libeccio che imperversa nel porto di non sappiam bene qual paese, si ricompose a silenzio, e la Camera alla consueta tranquillità.

Entrando nell'esame delle spese straordinarie si fecero sentire molti richiami intorno alla condizione scadente, in cui si trovano non poche fra le strade del regno, e crediamo pur troppo che tali richiami abbiano fondamento nella verità. Ma quello che devesi maggiormente lamentare in tale argomento si è, che il decadimento delle nostre strade data dall'inaugurato sistema costituzionale. Sembra che gli appaltatori delle manutenzioni stradali e gli impiegati incaricati di sorvegliarle abbiano interpretata la nuova libertà, colla libertà di sottrarsi all'adempimento de' loro doveri; e noi non possiamo che sollecitare il ministero a rettificare, in chi si spetta, una tale erronea interpretazione.

Verso la categoria 33 la discussione s'impigliò nuovamente in uno di quegli interessi, a cui duole a taluno che si dia il qualificativo da campanile; ma noi, pur rispettando questo dolore, abbiamo da contrapporgli quell'altro che ci reca il troppo tempo perduto per tali interessi, che, per quanto si vogliono esagerare, non sono tali quali l'amore del luogo natio li fa comparire agli occhi di alcuni oratori.

Le interpellanze ieri annunciate dall'onorevole deputato Brofferio avranno luogo lunedì, e noi facciamo voto affinchè riescano ad un risultato più profittevole di quello che ordinariamente suolsi raccorre da simili esercitazioni parlamentarie. L'argomento, che in esse si tratterà, è d'un' alta importanza per riguardo alla libertà di coscienza, che è la prima fra tutte le libertà.

PROGETTO
DI UNA STRADA FERRATA
DA GENOVA A VOLTRI

A complemento della nuova domanda di concessione della ferrovia di Voltri, che abbiamo pubblicata or son due giorni, inseriamo il seguente progetto del sig. ing. Sarti:

« Il terreno da Genova a Voltri presenta una straordinaria facilità per tracciarvi una strada di ferro, e a farne convinti basti l'accennare come la principale condizione delle pendenze si possa soddisfare in modo, che per nove decimi della lunghezza quella strada riesce orizzontale, e per l'altro decimo la pendenza non è maggiore del 3 75 per mille.

« Questa favorevole circostanza permette di costruire una strada di ferro con moderatissima spesa, che, compreso ogni titolo, non può oltrepassare due milioni e mezzo di lire, e di attivarla con tariffe di 25 per cento minori di quelle adottate per la strada del governo in quanto riguarda la terza classe.

« Queste due grandi economie di costruzione e di attivazione si sono potute ottenere colla scelta di una linea, che è frutto di molti studi e di una consumata esperienza in questo genere di progetti, e se ne avrà la prova confrontando il progetto qui unito a qualunque altro fatto per la medesima strada.

« Al progetto tecnico il sottoscritto ne aggiunse uno economico che tende a rendere le strade ferrate argomento di un'ordinaria e sicura contrattazione. Il costruttore della strada si assume le spese di esercizio della medesima per 25 anni a Ln. 2 per ogni chilometro percorso dai treni. Questa certa e ad un tempo moderata spesa di esercizio assicura all'impresa della strada di ferro un risultato proficuo, quando appena si ammetta un minimo aumento nel movimento attuale della popolazione.

« Se il merito del progetto nei riguardi tecnici ed economici possono dargli la preferenza su qualunque altro e massime su quello presentato con basi proficue ai soli promotori e non agli azionisti, nè all'erario dello Stato, nè al pubblico, sarà da esaminarsi dai ministri delle finanze e dei lavori pubblici e da giudicarsi dal Parlamento.

« La incoraggiata concorrenza dei progetti per le strade ferrate e la preferenza concessa a quelli che tendono piuttosto ad assicurare l'utilità di questo grande mezzo di comunicazione che a farne un unico oggetto di speculazione pei promotori potranno con un primo esempio per la strada da Genova a Voltri dare spinta all'utile sviluppo di molte altre ferrovie che il paese sta aspettando.

« Il sottoscritto, che, come ingegnere ed impresario costruttore, ha progettata ed eseguita la prima strada ferrata in Italia gode di una tanto favorevole occasione per promuovere la concorrenza per la concessione di una strada ferrata, che sarà certamente accordata a chi avrà proposte le migliori condizioni.

Progetto tecnico.

TAVOLA. I. Planimetria della strada ferrata da Genova a Voltri, che dalla sortita della stazione di S. Pier d'Arena fino a Voltri è lunga metri 10840; la divisione della traccia nei rispettivi tronchi rettilinei e curvilinei è come segue:

Nº d'ordine dei tronchi partendo da S. Pier d'Arena	Rette	Curve	Raggio
1		230	300
2		317	350
3	88		
4		143	600
5	440		
6		17	500
7	389		
8		108	350
9		471	300
10		407	350
11	667		
12		210	500
13		188	500
14	1122		
15		310	500
16	118		
17		186	500
18	302		
19		112	350
20		156	350
21		135	350
22		189	300
23	226		
24		289	300
25		136	500
26	1280		
27		48	500
28	531		
29		261	600
30		76	600
31	92		
32		207	600
33		164	600
34	1038		
35		85	600
36		112	600
37	113		

Rette *metri* 6334
Curve » 4506

Lunghezza totale *metri* 10840

TAVOLA II. Altimetria della strada colle pendenze di ciascun tronco come segue:

Lunghezza	Ordinata di partenza	Ordinata di arrivo	Pendenza per mille
29	866	866	orizzontale
1034	866	376	3757
9077	376	376	orizzontale
200	376	400	120
230	400	400	orizzontale
Lungh. totale m. 10840			

(Continua)

BILANCIO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI. I signori relatori dei bilanci ci sembrano poco solleciti a compiere i loro lavori. Infatti sinora non furono presentate che tre relazioni; quella sui bilanci dell'artiglieria, quella sulla marina e finalmente quella sui lavori pubblici.

Nel bilancio del 1852 le spese pei lavori pubblici figuravano per L. 3,648,589 33, a cui aggiungendo L. 339,500, credito aperto colla legge 20 giugno scorso pel servizio di costruzione e di manutenzione dei porti, spiaggie e fari, si ha un totale di lire 3,988,089 33, delle quali L. 2,900,662 52 per ispese ordinarie e L. 1,087,426 81 per ispese straordinarie.

Secondo il primitivo progetto del bilancio del 1853 le spese totali ascendevano a lire 5,397,132 13, ossia a L. 1,409,042 80 di più che nell'anno scorso; ma per ulteriori riduzioni di L. 453,200, esso discese a lire 4,943,932 13, e la differenza non è più che di L. 955,842 80. Le spese ordinarie sono di lire 2,979,405 60, le straordinarie di lire 1,964,526 13, donde un aumento sul 1852 di L. 78,743 08 per le spese ordinarie, e di L. 877,099 72 per le straordinarie. Però, esaminato con attenzione il bilancio, si riconosce che le differenze variano, poichè fra le spese ordinarie furono collocati i trattenimenti di aspettativa, fin qui inscritti fra le straordinarie e le categorie relative alle miniere e cave ed al personale d'arte già dipendente dalla pubblica istruzione che vennero tolti dai bilanci d'altri dicasteri ed accrescono di L. 40,548 il dispendio del bilancio dei lavori pubblici, per cui l'aumento reale non è che di L. 38,190 08.

D'altra parte essendo stati levati dalle spese straordinarie i trattenimenenti d'aspettativa la differenza in più invece di lire 877,099 72 sarebbe di L. 883,493 72.

La commissione della Camera ha introdotte nuove diminuzioni per L. 189,707 99, ossia L. 147,764 82 nelle spese ordinarie e L. 41,943 17 nelle straordinarie. In queste il dispendio più rimarchevole è per le acque, i ponti e le strade. Le sole strade reali di Sardegna costano nel 1853 L. 600,000.

La lunghezza delle strade reali aperte attualmente è di metri 85,838; i lavori eseguiti costarono L. 1,168,949 29. Questo danaro è impiegato fruttuosamente; la facilità delle comunicazioni gioverà all'incivilimento ed alla prosperità dell'isola assai più delle migliori leggi; però a fronte di tali dispendi, non sappiamo come certi deputati della Sardegna possano tuttavia sostenere che finora nulla si è fatto per la Sardegna. Se dicessero che non si è fatto abbastanza, avrebbero ragione, e crediamo che molto rimanga a compiere al governo prima di porre la Sardegna in grado di recare allo Stato i vantaggi che dalla sua posisione e dal suo suolo si attendono.

NAPOLEONE E LE SUE ALLEANZE. Riproduciamo la parte più importante di un articolo del *Mediterraneo* intorno al riconoscimento dell'impero, che contiene alcuni fatti ed alcune considerazioni conformi a quanto abbiamo già riportato sulla fede dei giornali esteri e delle nostre corrispondenze.

Le potenze del Nord non hanno stretta alleanza col novello imperatore perchè lo stimano avverso ai trattati del 1815, e quindi rivoluzionario; l'Inghilterra dichiara impossibile la stessa alleanza perchè un governo essenzialmente liberale non si lega col governo francese che ha soppresse le libertà. Napoleone si trova adunque stretto fra questa dilemma: rendersi amica la Russia e l'Austria, accettando le stipulazioni del 1815 con tutte le sue conseguenze, oppure ravvicinarsi all'Inghilterra accordando alla Francia una giusta libertà. Noi crediamo che tutte le probabilità stieno in favore del secondo assunto, perchè consoliderebbero la sua dominazione, e sarebbero l'esecuzione del programma di Napoleone il Grande, allorchè indirizzava al re Giorgio le lettere che noi abbiamo alcun tempo fa rimesse sotto gli occhi dei nostri lettori. È inutile il ripetere come l'interesse del nostro principio, voglia che si facciano voti perchè ciò accada.

Il *Mediterraneo* scrive:

« Lo sconcerto, il cattivo umore che ha dovuto provare l'imperatore dei francesi alla lettura delle nuove credenziali delle potenze del Nord hanno dovuto essere tanto maggiormente vivi inquantochè nulla fino a quel punto nella condotta degl'imperatori d'Austria e di Russia e del re di Prussia avealo preparato a questa riserva, a questa diffidenza per parte loro.

« Ma v'è di più; la stessa forma di quelle lettere era tale che fu ben forza a Napoleone III persuadersi che l'alleanza da lui immaginata da un anno, era oramai una chimera impossibile a realizzarsi, e fu allora che, illuminato dall'esperienza, e disperando di far ritornare i sovrani del Nord sopra una decisione presa, sopra una risoluzione stabilita in comune e indicante conseguentemente una solidarietà intima da parte loro, si è rivolto all'Inghilterra.

« Ciò che Napoleone III ha fatto dire alla Gran Bretagna non lo sappiamo precisamente, ma la risposta dell'Inghilterra può farcelo indovinare. « Un'alleanza intima « dell'Inghilterra coll'imperatore dei francesi « è oramai impossibile; essa sarà felice di « mantenere buoni rapporti colla Francia, « ma il governo inglese che è un governo « essenzialmente liberale non può fare stretta « lega col governo francese che ha soppresso « tutte le libertà; quanto per ben lungo « tempo ha formato il nodo dell'alleanza « anglo-francese si è la conformità di viste « e di tendenze dei due governi, ma oggi « non è più così; dei rapporti sono dunque « soltanto possibili, e noi desideriamo che « siano eccellenti. »

« A giudicarne da tale risposta, la quale se non è testuale, è almeno il senso del linguaggio tenuto dall'Inghilterra, Napoleone III disingannato dalla forma delle lettere di credito sul sogno d'un'alleanza col nord dell'Europa, si è diretto all'Inghilterra, le ha rappresentato che la geografica posizione dei due paesi ed i loro antichi rapporti dovevano necessariamente legarli l'uno all'altro nel caso d'una complicazione europea, ed ha proposto ai suoi vicini un'intima alleanza.

« Ma la diplomazia inglese è scaltra quanto la diplomazia francese, ed è ben evidente che essa aveva conosciuti i progetti dell'imperatore dei francesi, che li aveva seguiti passo a passo dopo il 2 dicembre e che ha ben compreso non essere che il peggio andare delle idee napoleoniche.

« È noto che in più occasioni l'intervenzione diplomatica dell'Inghilterra era servita a spianare le difficoltà che presentavansi nel nord dell'Europa sulle questioni relative alla Francia in generale ed a Napoleone in particolare; e, se abbiamo buona memoria, fu una nota dell'Inghilterra che aveva fatto passar sopra i sovrani del Nord sul titolo di Napoleone III che volevano quelli considerare come incompatibile coi trattati del 1815, fu l'Inghilterra che aveva impedito una prima volta la rottura a questo riguardo.

I GESUITI IN CALIFORNIA. Da una nota della *Gazzetta d'Augusta* rileviamo la seguente notizia intorno alle pratiche dei gesuiti in America negli scorsi secoli:

« I due gesuiti, padre Kuhn di Baviera, che era stato per qualche tempo professore di matematica ad Ingolstadt, e il padre Salvatierra, nativo del milanese, incominciarono verso la fine del secolo XVII una missione nella bassa California; Kuhn, Salvatierra e i loro compagni posero il fondamento per la conquista del paese per la corona di Spagna. Salvatierra vi sbarcò il 19 ottobre 1697, recò tosto l'imagine della Soñora (Señora) o Madonna di Loreto alla riva, e raccomandò tutto il paese alla sua protezione. Si diede perciò a questa provincia come anche al fiume che la traversa il nome della protettrice, e così pure il castello fabbricato più indentro fu chiamato Soñora di Loretto. Da questo castello e dalla missione si formò l'odierna città di Soñora. I gesuiti scopersero subito dopo il loro sbarco le miniere d'oro e le facevano lavorare dagli indiani battezzati.

« Nel rapporto esteso dal P. Francesco Maria Piccolo, compagno ed amico di Salvatierra, indirizzato al governo della provincia di Galizia nel Messico, residente in Guadalaxara, si leggono le seguenti parole intorno alle regioni situate all'oriente del golfo di California:

« Non ho alcun dubbio che anche in al« tri luoghi vi siano ricche miniere. Sono « situati sotto il medesimo clima con Cina« loa e Soñora, ove furono scoperte simili « miniere. »

« *I gesuiti tengono nascosti questi tesori. I gesuiti sottraggono alla corona di Spagna la sua legittima proprietà*; queste sono le accuse che nel secolo XVIII si ripeterono frequentemente contro l'ordine. L'ordine stesso ebbe sempre cura di descrivere la California come un paese povero e sterile sotto ogni rapporto, in modo che non vi si sarebbe trovati neppure i mezzi per mantenervi qualche missionario. »

STATI ESTERI

FRANCIA

Il signor de Sacy rendendo conto nel *Journal des Débats* d'un'opera dell'abate Delacouture, antico professore di teologia, canonico onorario di Parigi, intitolata — Osservazioni sul decreto della congregazione dell'Indice del 27 settembre 1851 — trova modo di innestare le seguenti considerazioni, che riportiamo, perchè quando trattasi di faccende clericali le ragioni sono uguali in tutti i paesi.

« Le osservazioni dell'abate Delacouture sul decreto della Congregazione del 27 settembre p. p. l'hanno naturalmente condotto ad esaminare le dottrine del partito che, in Francia, si è fatto officiosamente da alcuni anni in poi l'organo e il difensore dei più esagerati principii oltremontani. Questo partito ha creduto di trovare negli ultimi avvenimenti politici di cui fu teatro il nostro paese un'occasione per gettar via la maschera e far conoscere a tutti le proprie intenzioni.

« A' suoi occhi non havvi al mondo che una sola autorità che sia veramente tale, quella del papa. Tutte le quistioni, non pure religiose, ma morali e politiche (poichè qual'è la questione politica che non contenga un questione morale?) si devolvono a un solo tribunale, tribunale sovrano e infallibile, quello del papa.

« Il papa ha diritto di liberare i sudditi dal loro giuramento di fedeltà; i sudditi hanno diritto di prendere le armi contro il loro principe, quando egli è ribelle alle decisioni della Santa Sede. E la teoria sociale e politica del medio evo. Il medio evo è per questo partito l'era della pace e della felicità per eccellenza, l'ideale verso il quale volge gli sguardi con dolore, e se convenga dare cento smentite alla storia, si danno senza esitare.

« In letteratura, è questo stesso partito che condanna l'uso degli antichi classici, e che vorrebbe sostituire al latino di Virgilio e di Cicerone il latino barbaro dei monaci del dodicesimo e di secoli ancora più barbari.

« In filosofia, sotto nome del libero esame, è la stessa ragione, contro la quale egli fulmina l'anatema, che egli dichiara impotente a tutto, dal male in fuori, incapace di partorire altra cosa, fuorchè il setticismo, l'eresia, l'empietà, e finalmente il socialismo ed il comunismo con tutte le loro follie. Ma ciò che caratterizza sopratutto questo partito, è l'odio alla libertà. Egli la maledice da per tutto. Dopo aver chiesto per tanto tempo la libertà come nel Belgio, egli invita i belgi a liberarsi di queste forme costituzionali, colpevoli di aver preservato il paese dalle tempeste del 1848.

« Poco importa a questi uomini previdenti di stabilire fra il cattolicismo e la monarchia assoluta una solidarietà tale che, se ciò che essi dicono fosse vero, ai popoli che fruiscono e affezionano la libertà altro non rimarrebbe che riguardare il cattolicismo come il nemico più pericoloso e più inconciliabile dei loro diritti.

« Quanto alla libertà religiosa, questo partito la reclama violentemente nei paesi protestanti, e monta al minimo ostacolo che si opponga alla sua propaganda; nei paesi cattolici gli è poi bello e buono che si facciano morire in prigione coloro i quali si permettono di fare una propaganda protestante. Se gli rimproverano le sue contraddizioni? Egli ha una sola e assai semplice risposta; egli parla secondo i tempi e le occasioni. Egli domandava la libertà in Francia, perchè ne aveva bisogno per colorire i suoi disegni. Era un'arma da guerra, una munizione di campagna che si innalza quando la campagna è finita. »

PRUSSIA

Berlino, 14 *gennaio*. Il governo prussiano ha deliberato di appoggiare presso la dieta germanica la proposta fatta dall'Annover di stabilire delle batterie sulle coste del mare del Nord e del Baltico. Una parte degli Stati della Confederazione pretende che questo affare riguardi direttamente i governi interessati; altri sostengono all'incontro che la spesa deve essere sopportata dall'intiera Confederazione, come la spesa necessaria al mantenimento delle fortezze federali.

La dieta germanica sarà quanto prima chiamata a decidere questa questione.

Le questioni che occupano in questo momento la dieta danese non hanno soltanto per oggetto la traslazione della barriera delle dogane dell'Elder sull'Elba, ma eziandio l'impiego delle truppe danesi nell'Holstein. Il nostro gabinetto ha già dichiarato di non volere che facessero parte del contingente federale soldati danesi, perchè questi soldati potendo essere adoperati in qualche servizio misti ai tedeschi, potrebbero derivarne alcuni inconvenienti.

Se, dunque, la proposta fatta a questo proposito dal ministero alla dieta danese venisse accettata, la Prussia farebbe delle rimostranze a nome della Confederazione.

TURCHIA

Costantinopoli, 30 *dicembre*. Dalle Cave d'Oro partirono fra breve alcuni vascelli, destinati a rinforzare la flotta che blocca la costa di Albania. Il divano riseppe l'arrivo di Omer bascià a Scutari. Wiett, agente consolare di Francia nella Bosnia ha ricevuto l'*exequatur* dal governo ottomano.

(*Ost Deutsche Post*)

SPAGNA

Madrid, 11 *gennaio*. La *Gazzetta* pubblica quest'oggi il decreto reale che accetta la demissione di Aristizabal dal ministero delle finanze. Sarà surrogato da Alessandro Llorente. Antonio Benavides fu chiamato al dicastero degli interni. Il portafoglio dei lavori pubblici credesi riservato ad un uomo parlam[illegible] sime elezioni.

I nuovi ministri hanno già prestato il solito giuramento.

Il comitato elettorale dell'opposizione moderata continua i suoi lavori, e fra breve avrà luogo, dietro permesso dell'autorità, una riunione degli uomini più potenti di questo partito.

— L'affare del generale Narvaez, duca di Valenza, è in oggi compiutamente rischiarato dall'inserzione seguente che trovasi nella *Gazzetta di Madrid*.

Ministero della guerra (ordine regio).

« Eccellenza:

« S. M. la regina avendo con sua sorpresa conosciuto il tenore dell'esposizione di fatto da voi indirizzato al trono in data del 15 dicembre ultimo scorso e distribuito clandestinamente sotto forma di foglio volante commossa d'altronde dalla lettura di un documento che si caratterizza non solo per la mancanza di rispetto per la sua reale persona, ma altresì a cagione di alcuni eccessivi elogi personali e di sconvenienti paragoni, che costituiscono una reale contravvenzione agli articoli 2, 5, 6 e 16, titolo 17 delle regie ordinanze ed alle disposizioni attuali sulla stampa, S. M. ha degnato di ordinare, come infatti io ve ne avviso dietro il regio suo ordine, doversi a voi notificare come col tenore della vostra esposizione vi siete meritato il suo più vivo malcontento.

La volontà di S. M. è altresì che tutto quanto essa ordina sia fedelmente eseguito; e che in conseguenza, vostra Eccellenza abbia a procedere nell'esecuzione del suo ordine regio del 9 dicembre 1852 in ciò che vi aspetta.

« Madrid, l'11 gennaio 1853.

« G. LARA *ministro della guerra*.

« A S. E. il duca di Valenza, capitano generale dell'armata.

« L'ordine regio del 9 dicembre 1852 ingiungeva al generale Narvaez di rendersi a Vienna, per ispezionarvi gli archivi militari. »

— Parlavasi della destituzione di molti altri funzionari pubblici facenti parte del comitato elettorale, e citavasi specialmente Antonio Cordova, Saturnino Collantes, Orlando Majans.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 17 *gennaio*. Leggesi nel *Monitore Toscano*:

« Annunciamo con profondo dolore la morte accaduta questa notte del celebre incisore cavaliere Samuele Jesi israelita, onde viene irreparabile danno alle Arti Belle ed inconsolabile lutto ai suoi numerosi e degni amici.

STATI ROMANI

Roma, 15 *gennaio*. Monsignor Tizzani cappellano maggiore delle truppe pontificie benedisse due nuove bandiere, l'una pel secondo reggimento di linea e l'altra pel battaglione dei cacciatori. Monsignore seduto nel faldistorio con analoga omelia addimostrò quanto onorevole *(sic)* fosse il militare sotto i pontificii vessilli e quante obbligazioni anche per questo solo si contraessero.

Non sappiamo quanto il cappellano maggiore sia riuscito a provare il suo assunto; certo che era impossibile aver per le mani un argomento più difficile.

La cerimonia fu compiuta colla trina benedizione.

— Ieri cessò di vivere il conte commendatore Tiberio Troni, da Imola, attuale membro della consulta di Stato per le finanze della provincia di Ravenna; avendo in antecedenza esercitato parecchi e ragguardevoli pubblici uffizii, fin dal pontificato di Pio VI. Era nato nel 1771.

(*Gior. di Roma.*)

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Roma, 8 gennaio:

« Monsignor Tizzani, al quale è affidata la cura d'anime di tutte le truppe romane, ha introdotto col nuovo anno nelle medesime una severa disciplina ecclesiastica. Sono prescritte nuove preci da recitarsi mattina e sera in tutte le caserme, depositi e corpi di guardia delle milizie pontificie e sono affisse a tutte le parti e a tutte le pareti in gran numero di esemplari. Ogni giorno i soldati devono pure recitare le litanie, e nelle feste ecclesiastiche anche la terza parte del rosario; alla ritirata si faranno preghiere tanto ad alta voce, come anche sotto voce. Il rosario, di cui ha da fornirsi ogni soldato, deve essere benedetto da un domenicano.

« Nel vicino Albano furono ricercati d'arresto nella scorsa settimana un fabbricatore d'armi G. Paolucci e il proprietario U. Giorni, perchè si credeva trovare presso di loro una corrispondenza con profughi romani in Piemonte, ed erano stati scoperti a loro carico anche altri delitti politici. Ebbero però tempo di sottrarsi colla fuga al minacciato arresto. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti firmati in udienza del 13 gennaio corr. ha collocato a riposo, con facoltà di far valere i lor diritti alla pensione, i seguenti impiegati nell'amministrazione delle gabelle:

Borgna Sebastiano, ispettore delle dogane a Torino;

Pizzorno Giovanni, ricevitore alle dichiarazioni a Genova;

Carroggio Francesco, commissario ai depositi in Genova;

Lagomarsino Giacomo, commesso al dazio in Torino;

Clerico Giorgio, segretario all'azienda delle gabelle;

Gandolfo Ignazio, ricevitore alle dichiarazioni in Torino;

Caroggio Giacomo, veditore alla dogana di Genova;

Daru Giuseppe, commesso agli sterlini alla gabella vino in Genova;

Zoccola Giuseppe, pesatore al peso sottile in Genova:

Olivari Giuseppe, id. id.;

Dinegro Paolo, id. id.;

Gandolfo Gio. Battista, id. id.

FATTI DIVERSI.

Siamo assicurati che il sig. sindaco Notta ha radunata una commissione per deliberare intorno al progetto sottoposto da una società al municipio di Torino, onde erigere nella capitale un *giardino d'inverno*, come a Parigi ed a Lione. Per parte nostra desideriamo un felice successo a questa impresa.

Strade ferrate. È a nostra cognizione che le trattative all'estero per conciliare i mezzi onde costruire il tronco di strada ferrata da Bra a Cavallermaggiore sono per essere conchiuse, per cui fra breve saranno cominciati i lavori per questa interessante ferrovia.

Siamo accertati che ciò darebbe luogo a concludenti trattative per il prolungamento da Bra per Alba ad Asti, e così verrebbe attivata l'altra utilità di porre in più diretta comunicazione l'Alto Piemonte con il Genovesato, la Lombardia e la Svizzera.

Funerali solenni. Il sottoscritto, a nome anche de'suoi coadiutori, notifica che i solenni funerali stabiliti per onorare la memoria di Vincenzo Gioberti, e di cui già si è fatto cenno nel foglio officiale, avranno luogo sabato, 22 del corrente, alle ore 10 1|2 del mattino, nella R. chiesa parrocchiale del Carmine.

Luigi Felice Rossi.

Telegrafia elettrica. Quest'oggi alle ore una e mezzo pomeridiane venne inaugurata la linea telegrafica della Savoia alla presenza, in Torino, del signor presidente del consiglio e dei signori ministri dell'estero, dell'interno, della guerra, dei lavori pubblici e dell'istruzione pubblica; ed a Chambéry di monsignor l'arcivescovo, dell'intendente generale e degli alti funzionari del luogo.

Il presidente del consiglio dei ministri, tagliando il nastro che legava i manubrii della macchina telegrafica, aperse la comunicazione ed inviò a Chambéry l'augurio: *Che sia il preludio dell'unione del Piemonte colla Savoia mediante la strada ferrata.*

L'intendente generale rispose:

Vive le Roi. Les hauts fonctionnaires de cette ville, réunis sous les auspices de monseigneur l'archevêque, pour inaugurer le télégraphe électrique, se font un devoir d'en consacrer le premier usage à exprimer, au nom de la Savoie, leur profonde gratitude envers le gouvernement de sa majesté, pour l'empressement qu'il a mis à doter ces provinces de l'avantage que l'on peut attendre de cette invention sublime du genie de l'homme utilisant l'un des phénomènes les plus étonnants de la création.

Ces communications rapides comme la pensée, imprimant une nouvelle vie aux relations sociales, combleront les vœux le plus ardents de la Savoie, surtout si, comme le gouvernement lui en a fait concevoir l'espérance, la vapeur vient un jour y ajouter sa puissance d'exécution.

Fecesi la seguente risposta;

Le conseil des ministres s'empressera de communiquer a S. M. les sentiments que les hauts fonctionnaires de Chambéry, réunis sous les auspices de monseigneur l'archevêque, ont exprimé en inaugurant le télégraphe électrique, et il se félicite de voir établi un moyen instantané de communication entre la capitale et la province, glorieux berceaux de la monarchie et de la maison de Savoie, qui a tant de titres à la sympathie et à l'intérêt spécial du gouvernement.

Da Chambéry si soggiunse:

L'archevêque de Chambéry remercie le conseil des ministres de ce qu'il fait pour le bonheur de la Savoie sous les rapports religieux et politiques.

Postosi quindi Chambéry direttamente in relazione con Genova col semplice girar del manubrio di un commutatore, superandosi senza difficoltà la distanza di 400 chilometri, gli intendenti generali di Chambéry e di Genova si scambiarono saluti e gentili parole.

Incominciatosi così il servizio governativo su questa linea, fra pochi giorni sarà aperto anche quello dei privati; attivandosi anche le stazioni intermedie di S. Jean de Maurienne, Lanslebourg e Susa.

Corsi nella R. Università. Giovedì, 20 corrente, a mezzodì, il sig. cav. prof. Berutti darà principio alle sue lezioni sperimentali di fisiologia nella sala a ciò destinata nell'isolato di S. Francesco da Paola.

A cominciare dallo stesso giorno 20 andante, il sig. cav. Gorresio, professore di lingue orientali, darà le sue lezioni alle ore 3 pomeridiane; e le lezioni di storia patria del sig. cav. prof. Paravia, che hanno luogo in tutti i giovedì non festivi, a partire dallo stesso giorno, si faranno alle ore 4 pomeridiane.

Surrogazione militare. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Il giornale *La Patria* (n. 183) attribuisce il minor numero di surrogati militari che si poterono accordare agli inscritti dell'attual classe di leva (1831) al nuovo sistema di surrogazione militare introdotto col R. decreto del 2 febbraio 1852, in quanto i bass' uffiziati e soldati anziani, anzicchè incontrare la surrogazione, secondo queste nuove norme, preferiscano di ricevere il congedo.

« La *Patria* probabilmente ignora che i militari ora detti possono pur sempre incontrare la surrogazione secondo le regole in vigore per l'addietro, e che perciò non può il nuovo decreto esser motivo certamente che li induca a domandare il loro condego.

« Questo decreto è obbligatorio solamente pei volontari che contano pochi anni di servizio e i quali, secondo le norme anteriormente in vigore, non sarebbero punto stati ammessi a surrogare. In altri termini il decreto istituisce una nuova classe di surrogati militari che prima non esisteva, conservando a quella che esisteva i vantaggi stessi che già possedeva, e lungi dal restringere, deve necessariamente agevolare le surrogazioni militari.

« La *Patria* indica inoltre come conseguenza dello stesso decreto che siansi assegnati ad inscritti della classe 1830, surrogati che avrebbero dovuto assegnarsi, secondo le antiche norme, a quella del 1831.

« Quest' asserzione è affatto erronea, ed erronee quindi le conseguenze che la *Patria* ne ricava. »

Fotografia. I meravigliosi progressi della fotografia e l'applicazione che se ne vien facendo ogni giorno più alla riproduzione della natura, sia viva che morta, debbono essi considerarsi come un progresso per le arti del disegno, ovvero come una loro poco felice trasformazione, che dal dominio dell' intelletto e della fantasia le ridurrebbe nella modesta categoria delle manifatture?

Molti propongono questo quesito. Non è nostra intenzione discuterne la soluzione; bensì passando innanzi alle vetrine del Maggi, e considerando alcuni ritratti fotografici, eseguiti dal signor Guido Gonin (piazza Vittorio Emanuele, num. 1), figliuolo d'un padre che con belli esempi lo precedeva nella carriera dell'arte, ci venne fatto osservare come ad un artista di gusto sia possibile servirsi del meccanismo fotografico come d'utile ausiliare, senza togliere all'opera sua quella nobile impronta che sola appartiene ai prodotti dell'ingegno e dell' immaginazione.

Vedemmo infatti nei detti ritratti tutta la scrupolosa verità, che è frutto del meccanismo materiale; ma vi vedemmo insieme composizione, effetto, colore; tutto quanto insomma si richiede a rendere un lavoro di simil genere, degno della mente dell'artista, più che della mano dell' artigiano.

Di questa buona notizia ci sapran grado i nostri concittadini, se vorranno persuadersi coi proprii occhi della valentìa artistica del giovane signor Gonin, che loro raccomandiamo.

Lotteria del Teatro Nazionale di Torino e case adiacenti a pro del R. Ricovero dei mendici e dell'Emigrazione italiana.

Con decreto reale 8 agosto 1852, S. M. approvava il piano di questa grandiosa lotteria, affidata ad una commissione composta dei seguenti signori: Vachetta commend. abate, presidente; Cameroni cav, abate, vice-presidente; Avesani barone avv.; Basco G. B., caus.; Benintendi nobile Livio; Bonollo avv. G., Borghetti avv. G.; Claretta; Fondini medico; Litta duca Antonio; Martorelli cav. Giacomo; Signoretti not. certificatore; Vaglienti cav. Vincenzo; Vegezzi avv. Francesco Saverio; Buniva avv. coll. prof., direttore di segreteria.

Il *Teatro Nazionale* forma il primo premio - Il *Ridotto*, il secondo - La *Casa adiacente*, il terzo - Inoltre saranno distribuite in 1797 *consolazioni* L. 50,000.

Il numero dei biglietti che sono posti in vendita è di 150,000 a lire 5 cadauno.

Le estrazioni ed effetti relativi seguiranno nel modo indicato nel piano pubblicato.

L'estrazione non avrà luogo qualora non siano smaltiti 130,000 viglietti.

I biglietti che non fossero smaltiti resteranno in comune tra il R. Ricovero di Mendicità e l'Emigrazione italiana, e i loro lucri eventuali spetteranno per una metà al R. Ricovero e per l'altra all'Emigrazione suddetta, prelevando il 10 0|0 a favore dei creditori Faudone.

Vercelli. Mercoledì il consiglio provinciale chiudeva la sua tornata straordinaria approvando, dopo qualche modificazione, il progetto di una associazione per l' irrigazione all'ovest della Sesia proposto dal governo. Mentre ci riserbiamo di riferire nei suoi particolari il sunto di queste sedute, esprimiamo agli onorevoli consiglieri la nostra riconoscenza per simile conclusione, che verrà, speriamo, approvata dal consiglio divisionale convocato pel 22 corrente. Approfittiamo di questa circostanza per tributare i debiti elogi al chiarissimo ingegnere Noè, autore di questo progetto, che primo fra tutti concepiva il piano di questa società, lo svolgeva maestrevolmente, e ne sosteneva vittoriosamente la discussione in consiglio.

— Il nostro consiglio delegato deliberava di sottoscriversi per cinque azioni all' erezione in Asti di un monumento destinato a ricordare degnamente ai posteri la memoria del sommo tragico italiano.

— Le splendide veglie del sig. intendente generale cav. Boschi sono sempre più frequentate da ogni ordine di cittadini; godiamo in vederle rese più brillanti da un copioso numero di ufficiali della nostra ottima guarnigione. *(Vessillo)*

Genova, 18 *gennaio*. Il *Corriere Mercantile* racconta il seguente incidente che rallegrò la seduta di venerdì scorso del consiglio comunale, cioè la lite intentata dal cardinale Lambruschini al municipio:

« Il cardinale Lambruschini è titolare dell'abbazia di S. Antonio di Pre; 400 anni fa uno spedale di pellegrini era annesso all' abbazia; ed i magistrati della repubblica genovese concedevano alla pia opera un privilegio degno di tempi in cui le città più illustri avevano le loro strade ingombre d'immondezze e prive d'illuminazione, degno di tempi in cui non si conosceva nè pulizia urbana, nè gaz (invenzioni d'uomini miscredenti), ma in cui per compenso si conoscevano molto le pestilenze e le malattie cutanee..... Il privilegio consisteva nel diritto di lasciar vagare per la città alcuni *porci* (allusione ingegnosa), i quali, ingrassati divotamente dal pubblico, si vendevano a profitto della pia opera e dell' abate. A scanso di equivoci, quegli animali segnavansi colla cifra del santo cui l'abbazia è dedicata; così attestano le autentiche memorie.

« In progresso di tempo, cioè verso la metà del secolo scorso, questo vagare di porci, ancorchè marchiati col bollo d' una abbazia, non piacque; la pulizia urbana prevalse alla superstizione, e si commutava il bestiale diritto in una prestazione di danaro, circa 200 lire di moneta antica. Le posteriori leggi generali di sicurezza e nettezza pubblica hanno senza dubbio cancellato ogni vestigio di simili consuetudini gotiche; ed il consiglio municipale operò bene cancellando quella partita dal suo bilancio passivo.

« Ma il cardinale Lambruschini non la pensa così. Corre una moda di restaurare ogni vecchiume; poteva dimenticarsi questo?

« Concludiamo: che la setta clericale, per ristabilire sovra salde basi l'ambito dominio, dovrebbe innanzi tutto rivocare in vita que' tempi nei quali vagavano per Genova i porci di S. Antonio di Pre. »

— Annunziamo con dolore la sentenza del magistrato d' appello che chiuse un processo vergognoso pel paese, quello del Daniele Mazzinghi condannato a tre anni di relegazione dietro accusa di propaganda protestante.

E ben può dirsi vergognoso, perchè ci pare vera vergogna che le leggi penali ancora vigenti siano tanto in contraddizione coi costumi e colla ragione e colla stessa tolleranza ammessa dallo stesso art. 1 dello Statuto. *(Corr. Merc.)*

— La *Gazzetta di Genova* narra che due emigrati siciliani ne assalivano un altro a mano armata. Crediamo che veramente non si trattasse che di un alterco fra due emigrati siciliani, durante il quale venne tratta fuori una pistola. Comunque sia, crediamo esprimere il sentimento della buona emigrazione, notando il pessimo effetto che questi fatti producono in paese, com'è il nostro, di miti e civili costumi, dove le stesse classi meno educate danno rarissimi esempi di simili risse. *(Corr. Merc.)*

Genova, 19 *gennaio*. Da qualche tempo la vigilanza dell' ufficio di polizia urbana dev' essere specialmente sopra coloro i quali credono avere dalla Provvidenza special missione di riparare alla calamità delle viti ed alla scarsezza del vino. Sentiamo difatti che ad uno fra questi vennero scoperti due depositi di liquido manifatturato, l'uno presso S. Luca, l'altro in Carignano: l'analisi pare dimostri che l'ingegnoso industriale studiava il problema di convertire l'acqua pura in vino. Venne denunciato al fisco.

— Da tre giorni ricominciarono al magistrato d'appello, sotto la presidenza del cons. Persiani, e con immenso concorso d'uditori, i dibattimenti del processo Mendaro-Giusto. I testimonii fiscali sono 74, e 20 quelli a difesa; fra i primi stanno i due giovanetti figli del Mendaro. Questa situazione orribile e disgustosa, in un colle atroci circostanze che emergono dal dibattimento, producono nel pubblico profonda e dolorosa impressione. *(Corr. Merc.)*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Tornata del 20 gennaio.

La tornata si apre dal presidente alle ore una e mezzo.

Airenti dà lettura del verbale della tornata di ieri; *Cavallini* del sunto delle petizioni.

Appello nominale, quindi, fattasi la Camera in numero alle due, approvazione del verbale.

Seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Segue la discussione sulla categoria 15. Sussidii alle provincie, L. 400,000.

Serra F. dice che male s'intendono molte proposte fatte per interesse locale come dettate da spirito da campanile; ch' egli respinge la proposta del dep. Robecchi per la soppressione di questa categoria, giacchè si verrebbero a togliere alle provincie povere i mezzi di compiere utili lavori; e la respinge non ostante che la Sardegna sia dall' art. 8 della legge 6 maggio 1850 esplicitamente esclusa da questa partecipazione; che spera vorranno tutti i deputati della Sardegna per sentimento di generosità convenire in questa sua opinione.

Robecchi: Sono in dovere di dare alcune spiegazioni sull' incidente sollevatosi nella seduta di ieri, a proposito di alcune parole da me pronunciate. Mi si permetta di ripeterle. Io dissi dunque che taluno meglio di me informato del come vadano questi affari avrebbe forse potuto addurre fatti, che dimostrassero non esser le mie vane chimere e non esser sempre pure da influenze estranee allo scopo a cui s' intende l' erogazione di detti sussidi.

Il sig. ministro credette che io avessi detto di tener in pronto i fatti da addurre; ma questo non era il senso letterale delle mie parole. Credette ancora che io volessi fare allusione personale; e questa supposizione era esclusa dallo spirito di tutto il mio discorso. Poco prima infatti io aveva detto che stimava pericoloso il lasciare 400m. lire a disposizione anche di un ministero modello.

Io voleva insomma dire che questo sistema è pericoloso pel ministero e pel paese, e che è difficile, se non impossibile, che l'uomo anche il più leale ed il più destro distribuisca 400 mila franchi senza fallire alla legge ed allo scopo ch'egli stesso si è prefisso. È vizio del sistema, non delle persone. Confesso però d'aver errato: doveva dire che, se si fosse frugato nei fatti, se ne sarebbe forse trovati di tali che confermassero le mie paure. E ciò può combinarsi colla perfetta innocenza del ministero.

Più volte fui io incaricato di distribuire egregie somme di beneficenza; v'impiegai il mio miglior zelo; ma ogni volta mi accorsi di aver commessa qualche ingiustizia e d'aver dato argomento a giudizi e sospetti sinistri. Epperò io credo di far un beneficio al ministero col proporre che la Camera divida la risponsabilità del riparto di queste 400 mila lire.

Paleocapa: Dopo le parole soggiunte dal preopinante, certo che la cosa è meglio spiegata. Ma nel suo discorso di ieri, come in quello d'oggi, egli pronunciò frasi che possono pure dar luogo a sospetto; come quella che, frugando, si sarebbero potuto trovar fatti, che provassero l'influenza estranea. L'onorevole oratore avrebbe potuto parlar di errori commessi. Se, nella distribuzione dei sussidi, egli fosse stato appuntato non di errore, ma di essersi lasciato trascinare da influenze estranee, certo che si sarebbe adontato, Nè questo dubbio deve bastare a indurre la Camera a sopprimere questa categoria. Io mi appello ai deputati se questi sussidii non servano a dare un grandissimo incremento alle opere pubbliche.

Michelini appoggia la proposta *Robecchi*, giacchè non è costituzionale lasciare al ministero troppa latitudine nella disposizione del pubblico denaro. Nel Belgio l'impiego di queste somme di sussidio è indicato circonstanziatamente nel bilancio. Non è bene lasciare in mano al governo un mezzo per acquistarsi l' appoggio di questo o quel deputato o senatore.

Sulis: Mi obbliga a prender la parola il discorso del dep. Serra. Esso ha confuso un fatto politico con un fatto amministrativo. Quanto al primo sono d' accordo col dep. Robecchi. Le spese segrete si possono solamente votare per la inevitabile necessità della salute del paese; la qual ragione non sta per questa somma. Che se la categoria fosse votata, domanderò che anche la Sardegna abbia a parteciparne dal momento che anche ad essa furono estesi i centesimi addizionali, i quali devono ridondare a beneficio delle provincie.

Farina P.: V'ha da noi una sproporzione grandissima nell' imposta prediale; ed è equo che si lasci qualche mezzo al ministro di compensare questa differenza di fatto. C'è la legge d' altronde che indica le circostanze che devono concorrere pel sussidio; quindi tolto in gran parte l' arbitrio e la possibilità di favorire questo o quel deputato o senatore. Non so poi come questa spesa possa dirsi segreta quando v'è la pubblicità del decreto reale motivato, e vi sono gli spogli; e degli errori se ne ponno del resto commettere in tutte le spese.

In ogni modo, questa categoria non potrebbe esser tolta dal bilancio 1853 senza gran danno delle opere in corso, giacchè grande assegno fecero su di essa i consigli divisionali. Non sono poi alieno a che si estenda il beneficio anche alla Sardegna.

Asproni (della commissione) accetta il principio dei sussidi, ma conviene che si abbia a presentare ogni volta una legge speciale. La Camera può esser meno facilmente sorpresa del ministero.

Paleocapa dice che nel distribuir i sussidi si ha risguardo non solo alla povertà delle provincie, ma anche all'utilità dell'opera, rapporto all' interesse generale dello Stato. Del resto, veggo che la cancellazione di questa categoria mi solleverebbe dai sollecitatori; solo in parte però, giacchè il ministro dovrebbe pur sempre fare un giudizio preventivo sulle varie domande, per presentare alla Camera le leggi speciali.

Sineo: I sussidi non si devono dare per compenso dell' iniquo riparto, giacchè questo è maggiore appunto nelle provincie più ricche; ma si devono invece a titolo di incoraggiamento, onde promuovere lavori che sieno utili ed alle provincie ed allo Stato; e questo si può fare meglio per legge.

Si potrebbe rimandare la categoria alla commissione, onde formuli un modo di riparto legislativo. Così si ovvierà anche agli inconvenienti politici: giacchè si devono evitare le possibilità di favori. Prospettiva di favori non ci dev' essere che per coloro, i quali intraprendano lavori di utilità anche generale.

Santa Rosa: La distribuzione di questi sussidi fece sì che in cinque anni si facessero più lavori che non prima in venti. Anche nel Belgio è stanziata una somma di 300m. lire per *incoraggiamenti* diversi alla viabilità comunale, oltre le leggi speciali di parecchi milioni; e i vari partiti che si successero non attaccarono mai questi sussidi.

Falqui-Pes si associa a quanto fu detto dal deputato Serra, aggiungendo che, siccome l'articolo

ultimo della legge 6 maggio 1850 è concepito in modo facoltativo, così gli pare che non possa derivarne impedimento d'esclusione per la Sardegna.

Farina P. risponde al deputato Sineo che nel valutarsi l'aggravio dell'imposta prediale si deve appunto aver risguardo alla maggiore o minore ricchezza della provincia.

Se il Parlamento, del resto, fosse obbligato ad occuparsi di tanti interessi locali, i deputati sarebbero per così dire costretti a difendere gl'interessi da campanile, ed occuparsi dei parziali bisogni dei collegi che li avranno eletti; e le discussioni si allontanerebbero dalla loro generalità ed il sistema parlamentare ne sarebbe grandemente screditato.

Astengo: Questi sussidii, oltre ad essere mezzi d'incoraggiamento, sono anche mezzi per riparare all'ingiustizia attuale del riparto delle spese stradali fra le provincie, alcune delle quali sono attraversate da strade reali, altre no. La distribuzioni di essi sussidii conviene poi che si lasci al potere esecutivo, il quale calcoli la povertà relativa di ciascuna provincia. Che se si chiama a parteciparne anche la Sardegna, allora sarà necessario aumentare la somma, onde non siano danneggiate le provincie di terraferma.

Chiarle: Se si avesse a cancellare questa categoria, o il ministero presenterà poi esso le domande che meritano di essere accolte, ed allora ci sarà poco di cambiato; o la Camera farà esaminare da una sua commissione tutte le domande. E se si pensi che queste vanno a più di 5000; che per portare giudizio sul merito di ciascuna ci vorranno molti mesi; che noi abbiamo a discutere leggi organiche ed altri progetti troppo più gravi, si vedrà che per ora almeno sarebbe assai inopportuno metterci per questa via.

Cavour, ministro di finanze e presidente del consiglio: Se si avesse ora a cancellare questa categoria, si verrebbero a sconcertare molte opere in corso, e, colle leggi speciali, a far perdere molto prezioso tempo alla Camera. Mi pare che si possa votare questa categoria per intanto e rimandare la questione al tempo in cui si discuterà la legge sulla classificazione delle srrade reali e provinciali.

Falqui-Pes propone per emendamento che si dica: « Sussidii alle provincie *tutte* dello Stato. »

Sappa: Secondo questo emendamento potrebbe parere che tutte indistintamente le provincie dovessero essere sussidiati, nessun riguardo avuto alle circostanze speciali.

Falqui-Pes dice ch'egli aveva di mira di togliere l'esclusione che pesava sulla Sardegna.

Sineo: È ben naturale che devesi intendere dover essere sussidiate in modo eguale quelle provincie che si trovano in circostanze eguali di bisogno e di utilità di opere; altrimenti la categoria sarebbe inutile. Si parlò di interessi da campanile. Ma allora bisognerebbe escludere il Parlamento dal partecipare al riparto dei pubblici pesi, che toccano sempre quegli interessi. Io voto contro la categoria; se è adottata, vorrei che lo fosse a beneficio di tutto lo Stato.

Paleocapa: Se l'amministrazione provinciale e comunale della Sardegna si andrà migliorando e che si presentino piani e progetti, il ministero li prenderà certamente in considerazione, e potrà presentare al Parlamento una legge speciale. Si è parlato di un progetto del consiglio provinciale di Cagliari, ma non è ancora venuto a mia cognizione.

Michelini propone sull'emendamento *FalquiPes* la questione pregiudiziale.

Questa è messa ai voti, è respinta all'unanimità, meno il proponente.

Approvasi quindi l'emendamento *Falqui-Pes*.

Astengo propone che la somma venga accresciuta di 100,000 lire.

Cavour C.: Io mi oppongo a questo aumento. Le provincie di terraferma facciano qualche sagrificio in favore della Sardegna. Forse il Parlamento sarà chiamato a una certa spesa per la sistemazione delle strade reali, nè credo che sia ora conveniente per i sussidii aggravare di più il bilancio dello Stato.

Astengo prende atto della dichiarazione che sarà presentato un progetto per la classificazione delle strade e si accomoda.

Cat. 16. Porti e spiaggie (Personale di servizio) L. 56,829 56.

Sulis dice che l'appaltatore dei lavori intorno al molo di Porto-Torres, li cessò fino dal giugno e prega il ministro a porre rimedio a questo scandalo.

Paleocapa dice che ne fu cagione il non trovarsi operai; che, del resto, prenderà la cosa in considerazione.

Cat. 17. Porti e spiaggie (Indennità e spese diverse L. 8,000.

Cat. 18. Porti e spiaggie (Illuminazione) L. 18,890.

Cat. 19. Conservazione dei porti, spiaggie e fari L. 294,000.

Cat. 20. Sovvenzioni personali L. 8,000.

Cat. 21. Trattenimenti di aspettativa proposta dal ministero in L. 6.394 ed aumentata dalla commissione a L. 7,394.

Cat. 22. Spese casuali proposta dal ministero in L. 20,000 e ridotta dalla commissione a L. 10,000.

« Spese straordinarie. Strade reali......

Mathieu dicesi disposto a votare un'allocazione che ha rapporto alle sorgenti della pubblica ricchezza: ma le strade nostre sono assai mal tenute e bisogna provvedere. Questa categoria andò crescendo da 1,224,000 che era nel 1847 a 1,500,000; ma nello stesso tempo le strade andarono deteriorando. Ciò proviene non dal sistema che si è adottato, di riparazioni parziali, ma dal manco della necessaria sorveglianza ed ispezione; dal non far gl'impiegati, i cantonieri, gli appaltatori il loro dovere. Veda il ministro se non sia utile prendere qualche provvedimento.

Paleocapa: La degradazione delle strade quest'anno proviene massimamente dalla cattiva stagione. Sono degradate anche in Savoia, anche in Lombardia, che per strade può dirsi paese modello. Del resto, fu istituita una commissione per la riorganizzazione del corpo del genio civile; giacchè attualmente è impossibile ottenerne quelle ispezioni che sarebbero pure desiderabili. Riordinato questo corpo, e riformato, se vi sarà luogo, il sistema che è in vigore da soli due anni, si potrà certo migliorare le nostre strade, ma con un aggravio di spese, giacchè va sempre crescendo il movimento.

Lanza: Le lagnanze sulle strade sono generali. Il regolamento sui ponti e strade, e massime la disposizione per la larghezza delle ruote è abitualmente trasandato. Il personale di manutenzione è troppo piccolo, sicchè dopo una gran pioggia alcuni tronchi stanno anche due o tre giorni senza essere riparati, e così il male si accresce. Peggio poi se sopravvengono giorni festivi, in cui non si lavora. In questi giorni, per esser conseguenti, si dovrebbe almeno proibire anche il carreggiare. Gli appaltatori poi aspettano a portare la ghiaia sullo spirare dell'anno; ed il fango che si toglie dalla strada è conservato ai lati per mesi e mesi, come impedimento opportuno allo scolo delle acque.

Paleocapa dice che il voler far eseguire il regolamento sulle ruote sarebbe un rimedio peggior del male. Quanto al personale si provvederà. Gl'ingegneri poi hanno talora cercato di far lavorare di festa i cantonieri, ma questi non deferirono al loro comando.

Deviry dice che è pur necessario far eseguire le patenti sulle strade, e massime circa alla larghezza delle ruote, e che gli ingegneri provinciali dovrebbero occuparsi un po' più in ispezioni e sorveglianze per queste strade.

Paleocapa: Se si avessero a richiamare, sarebbe poi impossibile farle eseguire, come dimostrò l'esperienza. E se si avesse ad infliggere una contravvenzione, si porterebbe tale incaglio al movimento dei transporti, che sarebbe certamente danno peggiore di questa maggior somma.

Farina P.: In vista del deplorabile stato delle nostre strade, massime di quelle di Genova, vengo in appoggio agli eccitamenti fatti al ministero. In Francia ed in Inghilterra le ruote sono assai più larghe che da noi. Sulle nostre strade esse fanno l'ufficio di veri coltelli, e ciò stante è impossibile che le strade stesse si conservino in buono stato.

Botta dice che un'altra causa si deve ripetere dall'essere gli ufficiali del Genio Civile troppo preoccupati dai loro privati interessi, mentre sarebbe bene che lo fossero esclusivamente dei lavori del governo.

Paleocapa: Sono pagati tanto meschinamente che non si può pretendere ch'essi non impieghino l'opera loro anche presso i privati.

Botta: Si paghino convenientemente, ma si provveda che il loro ufficio non sia trascurato.

Cat. 23. Strada reale di Milano L. 16,800.

Cat. 24. Id. di Piacenza L. 60,996 41.

Cat. 25. Id. di Francia L. 174,250.

Cat. 26. Id. di Nizza L. 423,530 02.

Cat. 27. Id. di Genova L. 43,004 60.

Sauli D. domanda che questa categoria venga aumentata di 15,000 lire, onde si ripari anche il tronco di strada da Arquata a Busalla, che è in molto cattiva condizione.

Paleocapa dice che quella strada è ora necessariamente molto frequentata e quindi anche in qualche deterioramento; ma che fra un anno al più sarà terminata la ferrovia, e non è perciò il caso di entrare in questa spesa.

La proposta *Sauli* è respinta all'unanimità.

Cat. 28. Id. del Sempione proposta dal ministero in L. 176,519 76 e ridotta dalla commissione a L. 161,519 76.

Cat. 29. Strada reale di Ginevra L. 20,000.

Cat. 30 Id. di Levante L. 17,020 20.

Cat. 31. Strada di congiunzione tra quelle reali di Piacenza e di Nizza L. 1,800.

Cat. 32. Strada da S.t-Julien ad Annemasse L. 23,000.

Deviry dice essergli pervenuti riclami su ciò che questa strada non è in certi luoghi della larghezza voluta dai regolamenti, e prega il ministro a verificare prima di pagare l'appaltativa.

Paleocapa osserva che la strada deve avere la larghezza dell'antecedente In ogni modo prenderà la cosa in considerazione.

Cat. 33. Strade reali di Sardegna L. 600,000.

Bossi, avvertendo come le strade della Sardegna non abbiano che una larghezza di metri 6 o 6 50, prega il ministro a sentire la persone interessate se non sia il caso di farle di 7, non correndo gran divario di spese.

Paleocapa dice che i progetti furono esaminati ed approvati da persone pratiche e dal congresso permanente; che finora non si presentò caso in cui si credesse necessaria una maggior larghezza; che, se si presenterà, si prenderà la cosa in considerazione.

Asproni dice non esser vero che manchino gli operai in Sardegna. Si presentarono a centinaia e furono rifiutati. Sono gli ufficiali del governo che hanno poca attività e spingono poco i lavori. La legge del 6 maggio 1850 dice che si deve spendere per la Sardegna un milione all'anno e in questi tre anni non furono spese che 1,168,000 lire. Propongo un aumento su questa categoria di 400 mila lire.

Delcarretto fa osservare che se si aggiungono alle 600 mila lire i residui degli anni scorsi, si ha appunto più di un milione; che negli anni scorsi il milione non fu speso, perchè non si potè; che quest'anno si spenderà molto, quando si spenda quanto si è speso in tre anni pel passato.

Mameli: Devo confermare quanto ha detto il deputato Asproni. L'impresario stesso mi scrisse, rivendicando i sardi dalla taccia d'infingardaggine. Il servizio è ora perfettamente stabilito e quest'anno i lavori avranno un maggiore sviluppo. Per uniformarsi anche, per quanto si può, alla legge del 1850, appoggiò la proposta del deputato Asproni. Non sarà di nessun danno se la somma non si potea spender tutta.

La Camera non è più in numero e la seduta è levata, alle 5 e 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

Discussione del bilancio della Camera.

NOTIZIE DEL MATTINO

Sappiamo da fonte sicura che fra il tenente signor Ropolo ed il capitano austriaco signor Giurits ebbe luogo uno scontro alla sciabola a Castel S. Giovanni sotto Piacenza. Il risultato di questo si è il seguente:

Il signor Ropolo ebbe due ferite, una alla testa, l'altra alla coscia diritta: entrambi le ferite sono leggere.

Il capitano Giurits ebbe quattro ferite, che, secondo una notizia telegrafica, sono gravissime.

—

Le notizie ricevute questa mattina da Parigi, annunziano come certo il matrimonio dell'imperatore Napoleone III colla signora Montijo.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 18 *gennaio*.

Correva ieri sera all'Opera la voce del prossimo matrimonio dell'imperatore. Molti la andavano ripetendo colla più grande asseveranza, e sono state persino proposte agli increduli delle scommesse di somme ragguardevoli.

La spsoa ha una fronte regale, degli occhi di cui potrebbe esser superba qualunque regina, ma non discende da una stirpe regnante.

Io non vi dirò il suo nome perchè non oso di scriverlo. Il caso è abbastanza singolare per esitare a prestarvi fede intantochè non sia più positivamente confermato.

D'altronde, a che giova di pronunciare un nome che forse a quest'ora pretenderete già d'aver indovinato? Insomma io non ho altro scopo di quello di dirvi quale era l'argomento principale di tutti i discorsi di ieri sera.

Dichiaro che non intendo di comunicarvi una notizia, alla quale, io per il primo, esito molto a prestar fede, e difatti non ve l'ho neppure annunciata: molti ponno ben dare alle mie parole quella interpretazione che vorranno, ma nessuno potrà dire che vi abbia scritto che l'imperatore sposa............

Avrete veduto che dopo averne parlato tanto, finalmente si verifica il richiamo da Roma del generale Gémeau, il quale così non potrà più fare sfoggio di altri fiori oratorii, della natura di quelli che tanto abbondavano nel suo discorso al papa in occasione del nuovo anno.

Non avevo mai udito prima d'ora a parlare del generale Allouveau de Montréal, che si assicura sia destinato a pigliare il comando dell'armata di spedizione.

Si continua a ritenere che il richiamo del generale Gémeu sarà ben presto susseguito da quello del signor Rayneval. Quest'ultima misura è ritardata per la ragione che il cambiamento dell'amsciatore a Roma avrà luogo contemporaneamente alle altre mutazioni diplomatiche presso le principali corti d'Europa.

Il ballo che ebbe luogo ieri sera all'*Hôtel de Ville* riescì splendidissimo. L'affluenza delle persone era grande, e si rimarcavano non poche eleganti *toilettes*.

Attiravano l'attenzione e l'ammirazione generale i nuovi magnifici addobbi ed i ristauri da poco ultimati, di quegli appartamenti già abbastanza sontuosi.

—

Parigi, 18 *gennaio*. Ieri notte vi fu il ballo al palazzo di città, che apre la serie dei balli ufficiali.

Il giorno 7 gennaio l'ex-emiro Abd-el-Kader giunse a Costantinopoli, dove dovea avere un'udienza dal sultano.

Borsa di Parigi. 18 gennaio.

Il 3 p. 0/0 chiuse a 79 80, ribasso 45 cent.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 105 10, ribasso 15 cent.

Il 5 p. 0/0 piem. (C. R.) chiuse a 99 70, ribasso 20 cent.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali*.

20 gennaio 1853

1848 5 0/0 1 7.bre — cont. nella matt. 97 50
1849 » 1 genn. — g. p.d.b. 97 97 p. 31 genn.
— nella mattina 96 75 id.
1849 Obbl. 1 8.bre — nella matt. 995
1850 » 1 agost. — nella matt. 995 997 995

Fondi privati

Az. Ban. naz. 1 gen. cont. g. p. d. b. 1333 25
nella mattina 1333 25
Via ferr. di Savigliano 1 gen. nella matt. 500.

Cambi

	Per brevi scad	Per 3 mesi
Augusta	253 1/2	253
Francoforte sul Meno	211 1/2	
Genova *sconto* . .	5 0/0	
Lione	99 90	99 35
Londra	25 05	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 35
Torino *sconto* . .	5 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 04	20 08
— di Savoia . .	28 68	28 75
— di Genova . .	79 17	79 38
Sovrana nuova . . .	35 07	35 17
— vecchia . . .	34 85	34 95
Eroso-misto		
Perdita	2 0/00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tip. C. Carbone.